

cultura@laprovinciacr.it



Un dipinto di Francesco Arata esposto da venerdì prossimo a Palazzo Zurla De Poli. A lato: un autoritratto dell'artista nato a Castelleone nel 1890 e morto nel 1956



La mostra Arata equilibrio di luci

Crema, da venerdì le opere dell'artista a Palazzo Zurla De Poli

di GRETA MARIANI

■ **CREMA** Essere figlio dei propri tempi, ma anche artista indipendente, con una propria cifra stilistica precisa, fatta di equilibrio tra luci e colori, forme e significato profondo di un'arte che racconta anche sensibilità rara ed esistenza non sempre semplice. Il talento di Francesco Arata, pittore castelleonese scomparso nel 1956, arricchirà la vita culturale di Crema per un intero mese: da venerdì al 5 giugno, Palazzo Zurla De Poli ospiterà la mostra di nature morte. In collaborazione con la Fondazione Francesco Arata. L'estate scorsa, Matilde De Poli aveva annunciato la rinascita del palazzo di famiglia, come centro di eventi culturali e iniziative da aprire sempre alla città. Ora, alla riapertura dopo i tanti lockdown dovuti all'emergenza sanitaria, la prima occasione da offrire ai cremaschi è proprio l'esposizione: una mostra nella mostra, perché mette in dialogo il palazzo appena ristrutturato, con un genere pittorico (la natura morta) che ha attraversato tante epoche, dal Rinascimento al

pieno Novecento. Gli affreschi rinascimentali, quindi, fatanno da cornice al tratto deciso e al porpora acceso delle tele di Arata, svelandone il legame tra la famiglia De Poli, di origine castelleonese e collezionista dei dipinti. In tutto saranno 19 le tele in esposizione, tra quelle messe a disposizione dalla Fondazione o come prestito da privati; cinque di proprietà, invece, della famiglia De Poli. Arata si può considerare un maestro della natura morta in tutte le sue variazioni: i soggetti privilegiati sono la cacciagione, i frutti, le tovaglie, le ciotole, le brocche. Ma sempre sottoposte allo scorrere del tempo e ai cambiamenti che questo può provocare. Lo stesso stile di rappresentazione, in Arata, varia in diversi periodi della sua vita. Prima, volutamente realista; negli anni Trenta, più ispirato da sensazioni legate al variare delle situazioni, degli stati d'animo, del clima artistico, di nuove ricerche, dell'età che avanza. «Ho fortemente desiderato ospitare una mostra di Arata, in omaggio al legame che intercorre tra la mia famiglia e il maestro e rendendo con-



Francesco Arata. Natura morta con rosa sfiorita (1941). A lato, Natura morta con fichi, realizzata da Arata nel 1940



creta la profonda stima che ho per le sue opere, che ho ammirato fin da bambina e tra le quali sono cresciuta - afferma Matilde De Poli - responsabile degli eventi culturali del palazzo. «Ciò che mi affascina di queste visite guidate al palazzo, su prenotazione. Giovedì il vernissage e un'anteprima per la stampa, poi la città potrà godere delle bellezze artistiche in libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA